

Trasporto Pubblico Locale

di **Alessandro DI NACCIO***



Lo scorso numero di Aquilone ci eravamo lasciati con un taglio di risorse al Trasporto Pubblico Locale che avrebbe messo in grave difficoltà il servizio nella nostra regione. Quei finanziamenti sono stati poi in gran parte stanziati dando un po' di respiro, in attesa di vedere riformato il sistema per uno slancio positivo verso il futuro.

Abbiamo vissuto un momento difficile quando la società Arpa spa ha revocato unilateralmente tutti gli accordi di secondo livello, provvedimento prontamente e fortemente contrastato che il sindacato è riuscito a far rientrare, con grande soddisfazione di tutti i lavoratori che altrimenti avrebbero subito una decurtazione economica non indifferente, oltre alla inevitabili ricadute negative sull'esercizio.

Di recente, però, è saltato il tavolo tecnico istituito con la Regione Abruzzo in quanto il Governo avrebbe paventato un nuovo taglio di risorse relativo al 2012. Per questa ragione gli assessori ai trasporti hanno interrotto le trattative con il Governo centrale e rimandato gli incontri locali in attesa di notizie più precise.

Dunque siamo ancora in un mare di profonda incertezza con la preoccupazione indotta dalle proposte scritte nel Decreto Liberalizzazioni che non ci fanno dormire sonni tranquilli.

Infatti mentre aspettiamo l'Azien-

da unica, auspicando la fusione delle aziende regionali di TPL, leggiamo che si prevederebbe una sorta di aggregati di più aziende.

Le norme previste aprirebbero alla liberalizzazione i servizi pubblici locali, ma ad oggi, le aziende regionali di TPL, così come sono strutturate, non sarebbero competitive perché non avrebbero visti risolti i problemi esistenti, le diseconomie, le sovrapposizioni di servizi e di ruoli, ecc. Cose che conosciamo bene e di cui la Fit Cisl parla da anni.

La preoccupazione è ancora più forte in quanto pare che non solo le linee commerciali sarebbero oggetto di appetiti diversificati. Anche le altre tratte, che possono dare un riscontro economico interessante e possono suscitare l'appetito di altre aziende andrebbero assegnate, su richiesta, alle società che ne farebbero domanda per effettuare il servizio di trasporto.

Tutto ciò in un contesto dove mancano regole chiare a tutela dei lavoratori del comparto e dei cittadini utenti.

Le azioni di sciopero indette sono a sostegno di una riforma condivisa che rilanci davvero il Paese verso un modello di servizi efficiente e sicuro. Ciò che pare si voglia fare oggi, invece, va in un'altra direzione per cui si è costretti a manifestare per sollecitare il Governo a prendere in considerazione le nostre proposte e i nostri suggerimenti.

*** Segretario Generale
Fit-Cisl Abruzzo**

ANAS

"A rischio la sicurezza di strade ed autostrade statali". E' stato questo il leitmotiv della manifestazione dei lavoratori e lavoratrici dell'Anas, tenutosi a Roma lo scorso ottobre, per protestare contro i contenuti delle manovre finanziarie che hanno visto lo scorporo di questa azienda.

E' stata costituita l'Agenzia per le infrastrutture stradali che, di fatto, svuota le competenze dell'Anas duplicando e sovrapponendo le strutture con conseguente sperpero di denaro pubblico.

L'Anas viene svuotata di competenze in quanto non è chiara la natura giuridica della società e non sono definite le risorse a disposizione per la manutenzione e la gestione delle strade.

Le nuove norme incidono anche sulla forza lavoro. I lavoratori infatti si chiedono quale sarà il futuro di coloro che passeranno all'Agenzia, senza considerare i problemi nello svolgimento delle attività dovuto al blocco delle assunzioni che si ripercuote ovviamente anche sulla sicurezza delle strade.

Oggi la normativa in questione non è stata ancora chiarita né migliorata e i primi risvolti sono sotto gli occhi di tutti, basti pensare ai disagi verificatisi in seguito alle nevicate delle scorse settimane.

Queste scelte peseranno sui cittadini sotto forma di tasse, di minore sicurezza e in oneri aggiuntivi che saranno dovuti per il transito su strade come il raccordo anulare.

Infine sembra un' incongruenza che la nuova Authority dei trasporti non abbia competenze anche in materia di viabilità considerando la mole di merci che viaggia su strada.

Le sollecitazioni al Governo da parte sindacale sono costanti e chiedono un intervento legislativo correttivo delle due manovre che hanno investito l'Anas come un' onda che ha destabilizzato la nave.

Per celebrare la ricorrenza della Giornata Internazionale della Donna del prossimo 8 marzo, il Dipartimento Politiche Migratorie, Donne e Giovani insieme al Coordinamento Nazionale Donne Cisl ha deciso quest'anno di realizzare il manifesto "Le Donne al lavoro per la centralità della Famiglia". La scelta del titolo non è casuale ma dettata dalla volontà del Dipartimento e del Coordinamento Nazionale Donne di ribadire, proprio in occasione della Giornata celebrativa delle donne, che il binomio donne e lavoro è fondamentale per dare centralità alla Famiglia.

Il manifesto esprime la volontà di contrassegnare l'8 marzo 2012 con un richiamo forte alla società civile e alle Istituzioni a valorizzare il lavoro delle donne in uno sforzo comune teso a promuovere la piena realizzazione del principio di pari opportunità sui luoghi di lavoro e in una logica di condivisione delle responsabilità genitoriali in Famiglia.

L'obiettivo è, dunque, quello di ribadire la necessità di favorire l'occupazione femminile e salvaguardarla mediante politiche attive del lavoro ed efficaci politiche di conciliazione per lavoratori e lavoratrici anche attraverso la contrattazione di secondo livello.

E' anche questa la strategia migliore per uscire dalla crisi, dare slancio e vigore al nostro Paese in termini economici e sociali e sostenere la Famiglia.



CISL
La Cisl Unisce

www.cisl.it

8 Marzo 2012

**Le donne al lavoro per
la centralità della famiglia**

Donne: la pensione dopo la riforma Monti – Fornero

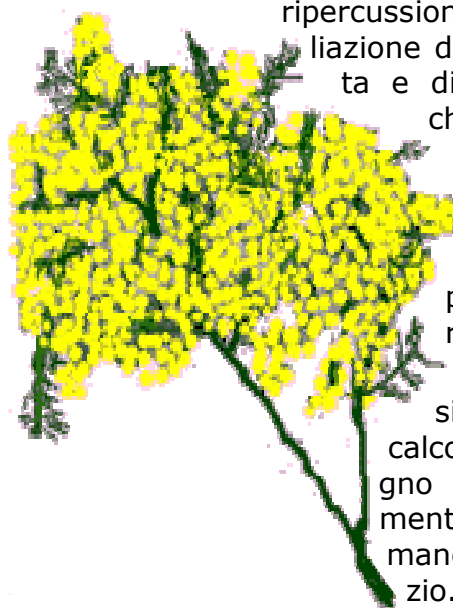
Per effetto dell'articolo 24 della Legge 214-/2011 il sistema previdenziale è stato modificato e le lavoratrici del settore privato, siano esse dipendenti o autonome, non potranno più andare in pensione di vecchiaia a 60 anni ma, entro il 2018 l'età di pensionamento sarà equiparata a quella delle lavoratrici del pubblico impiego e degli uomini del settore privato e pubblico.

Ciò equivale a dire che si andrà in pensione a 66 anni ferma restando l'applicazione di futuri aumenti calcolati in base all'andamento della variazione della speranza di vita che sarà elevata dal 2013 ogni tre anni e dal 2019 ogni due anni. Questa variazione sarà rilevata per la popolazione all'età di 65 anni senza distinzioni di genere.

Era abbastanza facile immaginare che, una volta innalzata l'età delle lavoratrici del

pubblico, si equiparasse anche quella del privato, anche se la vera equiparazione è avvenuta tra donne e uomini piuttosto che tra donne di diverse categorie.

L'elevazione del requisito anagrafico della pensione per le donne comporta importanti ripercussioni sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, dato che spetta proprio alle donne in larga parte la gestione di nipoti e familiari.



Il riflesso positivo si ha sul calcolo dell'assegno che si incrementa con la permanenza in servizio.

AQUILONE Supplemento informatico del
Periodico "Trasporti d'Abruzzo"

Autorizzazione Tribunale di Pescara n. 1/98 del 12/02/98

Direttore Responsabile: Luciano GELSUMINO



Maternità e Dimissioni in bianco: una realtà

Non è una ipotesi: le dimissioni in bianco nel nostro Paese sono una realtà, testimoniata non solo direttamente da lavoratrici interessate, ma anche dai dati dell'Istat.

L'Istituto rileva come nel 2010 oltre la metà degli abbandoni dell'attività lavorativa per la nascita di un figlio non avviene per propria scelta.

Nel 2008-2009 circa 800.000 madri hanno dichiarato che nel corso della loro esperienza lavorativa sono state licenziate o messe in condizioni di dimettersi in concomitanza con una gravidanza. A subire questa grave discriminazione sono più spesso le lavoratrici giovani rispetto alle anziane, ed in particolare nel Mezzogiorno: solo il 40% ha poi ripreso l'attività lavorativa di cui il 53% al nord ed il 23% al sud.

Le dimissioni "in bianco" sono un fenomeno che riguarda le lavoratrici, ma anche i giovani lavoratori per poterli mandare a casa in caso di infortunio, malattia, o perché finiti gli incentivi per l'assunzione, ecc.

È per questo che, anche dopo le aperte dichiarazioni della Ministra Fornero, alla Cisl è sembrato il momento giusto per chiedere un intervento legislativo forte che riporti il nostro Paese ad un giusto grado di civiltà.

Da ciò è nata l'iniziativa "188 firme per la legge 188".

La legge 188 obbligava a redigere le dimissioni, pena la nullità, su appositi modelli resi disponibili dalle Direzioni Provinciali del Lavoro, dagli Uffici comunali e dai Centri per l'Impiego e contrassegnati da un codice di identificazione progressivo e con durata di quindici giorni. Un accorgimento burocratico che, però, rendeva vana la predisposizione di modelli firmati con largo anticipo.

La raccolta firme e la lettera sono già state inviate al Presidente del Consiglio, alla Ministra del Lavoro Fornero, ai Presidenti di Camera e Senato ed alle parlamentari di tutti i gruppi affinché le Istituzioni assumano un impegno concreto ed urgente.

Non è più il tempo di indugiare, dato che di tempo ne abbiamo già perso molto quando nel 2008, la Legge 188 già approvata l'anno precedente dal Governo Prodi, è stata abrogata pochi mesi prima dell'entrata in vigore dal Governo Berlusconi.

RIFIUTI: RIORGANIZZARE LA GOVERNANCE

Il 28 novembre scorso la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente Mauro Di Dalmazio, ha licenziato il disegno di legge che riorganizza la governance dei rifiuti in Abruzzo.

Nel documento vengono attribuite le funzioni amministrative e la gestione integrata alle Province in collaborazione con i comuni.

Secondo il parere dell'assessore, che ha illustrato i contenuti del disegno di legge lo scorso dicembre, con questo provvedimento si è ottemperato alle disposizioni nazionali in materia ed ha introdotto alcuni elementi di novità che prevedono anche forme di commissariamento per evitare le inerzie di soggetti che in passato hanno determinato delle criticità.

In più è prevista l'istituzione di una conferenza stabile dei vari livelli istituzionali per assicurare uniformità nelle azioni.

VERTENZA SISTEMA

Le Segreterie regionali Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Faisa Cisl, Uglit hanno chiesto l'attivazione di un tavolo congiunto con Arpa spa, l'assessorato ai Trasporti e Sistema spa per verificare la situazione economica di quest'ultima riguardo la ricapitalizzazione ed alla gestione aziendale.

Sono giunte poi notizie sulla volontà di Arpa di non usufruire dei servizi di pulimento.

Si intende evitare che si inneschi un processo opposto a quello che vede invece Sistema crescere e consolidarsi nelle attività di pulimento, di vendita e informazione.

